

A. M. CIRESE

1953i

*Il film etnografico*

La Lapa, I 1953 p. 20

Chi ha visto *Magia verde*, il *reportage* cinematografico a colori sulla America del Sud realizzato da G. G. Napolitano, non avrà mancato di notare le riprese di un rito religioso dei negri brasiliani e di una cerimonia nuziale degli Aymarà delle Ande. Ma, se attento e un pò esperto, lo spettatore avrà avvertito anche qualche cosa di artificiale nelle scene: che sono infatti ricostruite, e trasferite dal piano del rito o del cerimoniale a quello dello spettacolo.

E' evidente che film come *Magia verde*, che non sono documentari scientifici, debbono cercar di rendere intelligibili al grande pubblico gli elementi etnografici con ricostruzioni e con abili montaggi; ma ciò non significa che li debbano ridurre alla misura del dubbio gusto folkloristico delle riviste.

Una presentazione adeguata della vita del mondo popolare o dei "primitivi" non può infatti farsi senza una coscienza adeguata del suo valore umano e non spettacolistico o di curiosità (dobbiamo ricordare *Nanuk* di Flaherty?). E anche la libera rielaborazione del materiale coreografico, musicale ecc., non può tentarsi senza una conoscenza profonda di quel mondo: insegni, quale che sia il valore della sua arte, Katherine Dunham che, prima di portare sui palcoscenici del mondo "civile" le danze ispirate dalla religione vodù, è passata di persona attraverso tutti gli stadi della iniziazione.

Ma allo studio e alla realizzazione di film etnografici si dedicano, oggi etnologi e cineasti molto qualificati. Il Congresso etnologico tenutosi a Vienna nel 1952 ha deciso la costituzione di un Comitato per il film etnografico, affidandolo alla Francia; e il Centro analogico Italiano (che è nato da poco ma che ha al suo attivo già molte iniziative coraggiose e intelligenti) ha formato un analogo Comitato italiano che si è collegato con quello di Parigi (*cin*)